



# L'Eco dell'Amore

Aiuto alla Chiesa che Soffre  
dal 1947 con i Cristiani perseguitati

N. 4 - MAGGIO 2026 | ACS-ITALIA.ORG

## **Pietro tra le ferite e la speranza dell'Africa**



Massimiliano Tubani  
Direttore di ACS-Italia

## EDITORIALE

# UNA COMUNICAZIONE IMPORTANTE RELATIVA AI NOSTRI PROGETTI

Come sapete, insieme alla rivista ricevette una scheda, intitolata *“I progetti per aiutare”*, in cui vi presentiamo due o più iniziative con cui è possibile aiutare i cristiani perseguitati o poveri. Questi progetti non sono tuttavia gli unici che potete sostenere. Se avete a cuore i cristiani in altri Paesi, o preferite altre tipologie di aiuto, potete donare liberamente per queste finalità.

Il modo più semplice per farlo è indicare nella causale la nazione e lo scopo generale per la quale si vuole fare l’offerta, ad esempio: *“Erogazione liberale per aiuti di emergenza in Sudan”*, oppure *“... per i seminaristi in Burkina Faso”*, o ancora *“... per costruire una chiesa in Messico”*, eccetera. ACS realizza oltre 5.000 progetti l’anno in 135 Paesi del mondo, per cui non manca certo la varietà delle iniziative (chi dona con conto corrente postale, può indicare l’intenzione del suo dono usando quello in bianco inviato insieme a ogni numero della rivista).

Se invece volete sostenere un progetto specifico, possiamo individuarlo insieme. Per farlo, potete contattarci facendo riferimento a Elvira Zito (ez@acs-italia.org - 06 6989 3934); le aziende possono contattare sia lei sia il sottoscritto (mt@acs-italia.org - 06 6989 3911).

Ogni donazione, piccola o grande che sia, è una risposta concreta agli SOS lanciati dai nostri fratelli oppressi. Se non li aiutiamo noi, le loro richieste di soccorso cadranno drammaticamente nel vuoto. Ma ACS, dal 1947, opera affinché questo non accada.

Grazie per le vostre preghiere e per la vostra carità, e buona lettura.

*Massimiliano Tubani*

**P.S: Se desiderate condividere il vostro pensiero, scrivetemi una e-mail a [mt@acs-italia.org](mailto:mt@acs-italia.org)**

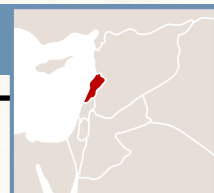
Care benefattrici, cari benefattori, mentre scrivo questo editoriale mi sento come un radiooperatore che si affretta a inoltrare le richieste di soccorso, gli innumerevoli SOS che giungono dai cristiani perseguitati, discriminati o coinvolti in conflitti armati. Anche questa volta, le pagine di questo numero della rivista ve ne offriranno una eloquente conferma.

Parleremo del Medio Oriente, che non trova pace, della martoriata Nigeria, di una storia straziante che proviene dal Pakistan e di altri temi di rilievo per la nostra missione.

**In questo editoriale voglio fornirvi soprattutto un’importante indicazione di carattere generale relativa ai progetti che potete sostenere.**



## LIBANO



# UN ALTRO FLAGELLO SUL PAESE DEI CEDRI

La nazione è entrata ancora una volta nel cuore della crisi mediorientale, e la risposta di ACS si fa sempre più urgente. Tra villaggi svuotati, risorse al limite e una Chiesa in prima linea nell’accoglienza, emergono storie e bisogni che non trovano spazio nei titoli dei TG



Funerali di padre Pierre el-Raï, ucciso da un bombardamento il 9 marzo 2026

La recente escalation del conflitto in Medio Oriente ha interessato anche il Libano, di conseguenza *Aiuto alla Chiesa che Soffre* ha potenziato gli aiuti destinati al Paese. La maggior parte di essi verrà destinata a progetti di emergenza e pastorali già in corso, ma opportunamente adattati alla mutata situazione e ai nuovi bisogni. Lo scopo è aiutare bambini, giovani e famiglie che soffrono a causa dello sfollamento, della paura causata dall’incertezza, dell’interruzione della scuola, della carenza di mezzi di sussistenza. Aumenterà anche il supporto alle scuole che passano alla didattica online e a quelle che accolgono gli sfollati (maggiori dettagli nella scheda *I progetti per aiutare*, allegata a questa rivista).

### La voce del Pastore

Parlando da Beirut, il vescovo siriano-cattolico Jules Boutros ricorda che i cristiani sono particolarmente attivi nell’assistenza agli sfollati interni. Le diocesi di tutto il Paese hanno aperto le porte di chiese, monasteri e altri edifici.

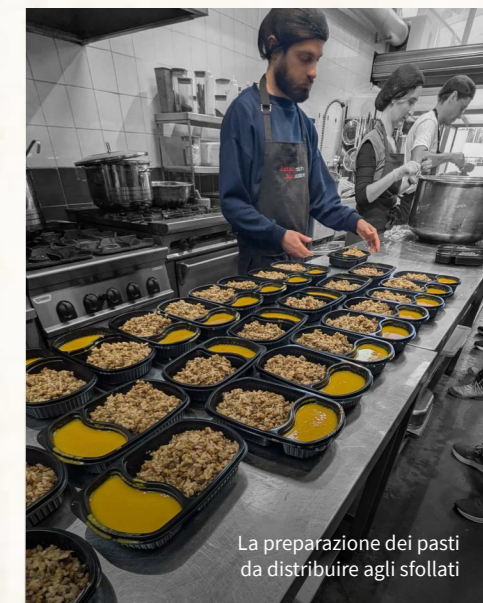
In molti casi, tuttavia, le risorse sono insufficienti e il bisogno di aiuto è urgente e variegato: *«Alcuni hanno bisogno di carburante per i generatori; altri di sostegno psico-spirituale; altri di lavatrici per lavare i vestiti degli sfollati; [...] alcuni chiedono accesso a internet; altri ancora un forno per cucinare»*.

Il vescovo non ha mancato di ringraziare i benefattori: *«Dal Libano vogliamo ringraziare ACS per la vostra generosità, per tutto ciò che avete fatto per aiutare i nostri bambini e le nostre famiglie, soprattutto gli sfollati e i rifugiati in questi tempi di guerra e paura, ma il nostro bisogno cresce! Finché aiuteremo i nostri sfollati, i bambini, gli anziani e i disabili, anche la più piccola offerta significa molto per molti»*.

### Allerta sicurezza nei villaggi cristiani meridionali

I comuni cristiani di Alma Sha’b, Rmeich, Debel e Aïn Ebel hanno espresso *«profonda preoccupazione»* per il ritiro dell’esercito libanese dal confine, temendo *«gravi ripercussioni sulla sicurezza»*. Padre Maroun Youssef Ghafari, parroco di Alma Sha’b, descrive ad ACS un futuro *«incerto»* ed *«estremamente pericoloso»*. Nel frattempo, continuano minacce e violenze contro villaggi ancora abitati da cristiani pacifici, decisi a restare nelle loro case, anche a costo di *«mangiare la terra»*. Il parroco racconta: *«Tutti gli abitanti della parrocchia e del villaggio sono stati costretti a lasciare Alma Sha’b il 10 marzo. Sono sparsi in tutto il Paese. Solo un piccolo numero di famiglie si è trasferito nei centri di accoglienza. [...] Cerchiamo di rimanere in contatto con loro e di rispondere ai loro bisogni urgenti, secondo i nostri mezzi molto limitati»*.

**Padre Maroun infine conclude: «Grazie ad ACS per l’attenzione che state dedicando alla situazione e a noi come popolazione sfollata. Tutti noi nutriamo la speranza che la croce che portiamo diventi un ponte verso una resurrezione di cui non conosciamo il momento. Ma la resurrezione arriverà».** ■

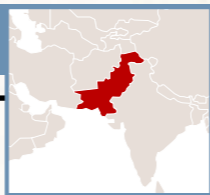


La preparazione dei pasti da distribuire agli sfollati



Inquadra con la fotocamera del tuo smartphone il QR code e ascolta la testimonianza raccolta dal team internazionale ACS di padre Youssef Bassil, dal villaggio di Klayaa, nel Sud del Libano.

## IL GRIDO DEI CRISTIANI PIÙ MINACCIATI



Una vicenda drammatica, rappresentativa di un problema diffuso, e una domanda: chi protegge i cristiani pakistani più vulnerabili?



Il corpo di Marqas Masih, cattolico 22enne. La foto è stata deliberatamente alterata per tutelare la sensibilità dei lettori

Nel Punjab, una famiglia cristiana ha vissuto uno di quei dolori che nessun genitore, nessun fratello, nessuna comunità dovrebbe mai conoscere. Marqas Masih, un giovane cattolico di 22 anni, è stato trovato senza vita in una fattoria nei pressi della città di Sargodha. Secondo quanto riferito dalla famiglia, il 2 marzo scorso il proprietario dell'azienda agricola li avrebbe informati che Marqas si era suicidato. I familiari, guidati dal fratello maggiore Dilshad, si sono quindi recati sul posto per recuperare il corpo e lo hanno trovato impiccato in un locale della fattoria utilizzato come ricovero per animali e attrezzi. Ma il dolore, molto presto, ha lasciato spazio anche a domande angoscianti. Mentre preparava il corpo per la sepoltura, la famiglia ha notato tagli, lividi e altri segni che farebbero pensare a torture. I familiari hanno chiamato la polizia ma

non avendo ricevuto risposta alle proprie richieste, più di 100 cristiani sono scesi in strada con il corpo di Marqas e hanno bloccato una delle principali arterie di accesso a Sargodha. A seguito della protesta, la polizia ha disposto un'autopsia, dalla quale sono emerse, oltre a segni di strangolamento, anche abrasioni multiple al torace e all'anca. Gli agenti hanno quindi arrestato il proprietario della fattoria e un secondo uomo.

### La Chiesa invoca giustizia

La Commissione Nazionale Cattolica per la Giustizia e la Pace (NCJP), organizzazione pakistana di advocacy promossa dalla Chiesa e sostenuta da *Aiuto alla Chiesa che Soffre*, ha diffuso un comunicato chiedendo un'indagine governativa. In un colloquio con ACS, Naeem Yousaf Gill, segretario esecutivo della NCJP, ha dichiarato:

«Le autorità non devono permettere che i cristiani siano trattati come cittadini di seconda classe. Dobbiamo essere trattati come cittadini uguali agli altri. Chiediamo un'indagine pienamente trasparente». Ha aggiunto che l'inchiesta dovrebbe chiarire il movente del presunto omicidio. Gill ha spiegato che, sebbene non vi siano prove definitive di un movente religioso, quando i familiari facevano visita a Marqas mentre lavorava nella fattoria sarebbero stati bersaglio di espressioni d'odio anticristiano, compreso l'uso del termine dispregiativo "Chura", che significa "sporco", spesso rivolto ai nostri fratelli nella fede. La famiglia ritiene inoltre che il giovane fosse l'unico lavoratore cristiano della fattoria.

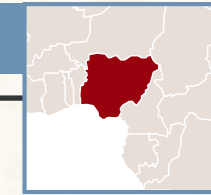
Naeem Yousaf Gill e mons. Samson Shukardin, vescovo di Hyderabad e presidente della Conferenza episcopale cattolica del Pakistan, hanno chiesto «congiuntamente alle autorità di condurre un'indagine completa sull'accaduto, per fare piena luce sui fatti e garantire che sia resa giustizia a questa comunità vulnerabile».

**Si tratta di un altro drammatico caso, che evidenzia in modo emblematico quanto siano vulnerabili e minacciati i fedeli cristiani pakistani.**



Inquadra con la fotocamera del tuo smartphone il QR code e scopri la testimonianza dai missionari in Pakistan: l'aiuto non si ferma, continuiamo a sostenerli!

## UN POPOLO IN ESODO



La regione centrale della Nigeria (Middle Belt) è una delle aree più problematiche della grande nazione africana. Abbiamo chiesto al vescovo di Wukari, mons. Mark Nzukwein, quale sia la situazione dei cristiani dello Stato nigeriano di Taraba



Effetti dell'attacco alla parrocchia di San Giacomo Maggiore, Adu, circoscrizione di Chanchanji, Area di governo locale di Takum, marzo 2026

**Eccellenza, la diocesi di Wukari sta attraversando una grave crisi di sicurezza causata da gruppi armati composti prevalentemente da membri dell'etnia fulani. Può fornirci qualche dettaglio?**

Più di sette presbiteri e diverse residenze sacerdotali sono stati attaccati e vandalizzati, un numero che supera di gran lunga i due attacchi registrati in precedenza, evidenziando una preoccupante escalation della violenza. Non si sono registrati feriti, poiché le canoniche e le aree circostanti erano state evacuate in anticipo a causa delle minacce ricevute.

**Questi attacchi sembrano collegati alle manifestazioni pacifiche organizzate il 12 febbraio scorso dalla diocesi, a seguito dell'uccisione di 80 fedeli e degli attacchi a oltre 200 comunità nelle settimane precedenti. Perché vi siete riuniti pubblicamente?**

La manifestazione è stata un segno di solidarietà e una protesta contro la

mancanza di sicurezza. La nostra diocesi è assediata dalla violenza delle milizie fulani che attaccano la popolazione, provocando una grave tragedia in tutto lo Stato di Taraba. Le forze di sicurezza locali fanno ciò che possono, ma il numero dei banditi è enorme. Sappiamo che si stanno riorganizzando, per questo abbiamo avvertito la popolazione di possibili nuovi attacchi. L'esercito è sopraffatto. Gli aggressori fulani sono di gran lunga più numerosi. Non sappiamo chi siano, da dove vengano né chi li finanzia, ma il Governo federale deve intervenire. Non ci sono arresti, né responsabilità accertate. L'impunità è scoraggiante.

**I fedeli sfollati sono oltre 90.000. Quali sono gli effetti di questo clima di terrore?**

Si gioca con la vita delle persone. Non si è al sicuro da nessuna parte. Non si sa cosa accadrà un attimo dopo. L'unica cosa che può proteggerti è la preghiera. È una grande tragedia non sentirsi al sicuro nel proprio Paese. Il mio popolo sta vivendo un esodo. Li vedo continuamente spostarsi con i loro beni da un luogo all'altro. [Molti sfollati] non vogliono andare nei campi [profughi] perché li vengono dimenticati, come se fossero parcheggiati e abbandonati. Con l'avvicinarsi della stagione delle piogge, le condizioni peggioreranno ulteriormente. Temono anche di essere attaccati nei campi, perché rappresentano un bersaglio più grande e facile. Molti preferiscono rifugiarsi presso parenti.

**Alla crisi umanitaria, aggravata dalla scarsità di cibo, si aggiunge quella**

**dell'istruzione. Quale futuro attende i ragazzi?**

Il futuro dei giovani viene distrutto, e questo alimenta un circolo vizioso, perché migliaia di ragazzi senza istruzione possono facilmente essere reclutati in attività criminali. Ma a chi importa di queste vite? Chi si prenderà cura di loro se moriranno? [Nonostante ciò] quando li vedo pregare, quando celebriamo la Messa con loro, sono pieno di speranza. Ma stiamo portando un peso molto grande. Il nostro popolo sta vivendo un calvario. [...] Un sacerdote ha collocato una croce in una delle canoniche abbandonate come simbolo della nostra sofferenza. Ma quella canonica è stata vandalizzata, e hanno persino cercato di bruciare la croce. ■



Il vescovo di Wukari, mons. Mark Nzukwein



Inquadra con la fotocamera del tuo smartphone il QR code e scopri il progetto per sostenere le suore della Natività in Nigeria.

# TRA PERSECUZIONE, POVERTÀ E RINASCITA: IL VIAGGIO DI LEONE XIV

Violenza jihadista, disagio sociale, povertà estrema, fragilità pastorali: il viaggio del Pontefice porta lo sguardo della Chiesa là dove la vita è più esposta

Questo numero de L'Eco viene chiuso mentre il Viaggio apostolico di Leone XIV in Africa non è ancora concluso. Il Papa ha visitato l'Algeria (vedi intervista a pagina 8), il Camerun, l'Angola e sta per recarsi in Guinea Equatoriale.

Come sappiamo, il **Camerun** è una nazione afflitta dalla persecuzione (vedi L'Eco n. 3 del 2026, p. 8). Leone XIV lo ha visitato sulle orme di San Giovanni Paolo II (1985) e di Benedetto XVI. Quest'ultimo, incontrando i rappresentanti della comunità musulmana locale il 19 marzo 2009, ricordò che «una religione genuina allarga l'orizzonte della comprensione umana e sta alla base di ogni autentica cultura umana. Essa rifiuta tutte le forme di violenza e di totalitarismo: non solo per principi di fede, ma anche in base alla retta ragione. In realtà, religione e ragione si sostengono a vicenda, dal momento che la religione è purificata e strutturata dalla ragione e il pieno potenziale della ragione viene liberato mediante la rivelazione e la fede». Con queste parole Benedetto XVI fornì alcuni elementi essenziali per una critica dell'ideologia politico-religiosa che anima l'estremismo islamico. Sono passati 17 anni da allora, ma la violenza non si è affievolita: il Paese ha registrato un aumento dei rapimenti perpetrati da Boko Haram e dai miliziani della Provincia dell'Africa Occidentale dello Stato Islamico, oltre a violenze nelle regioni anglofone e attacchi contro membri del clero e luoghi di culto. Leone XIV, il 15 aprile scorso, incontrando le Autorità, la Società Civile e il Corpo Diplomatico camerunese, ha ricordato che le «tensioni



Messa celebrata secondo le intenzioni dei benefattori di ACS a Bafia, in Camerun

e le violenze che hanno colpito alcune regioni del Nord-Ovest, del Sud-Ovest e dell'Estremo Nord hanno provocato profonde sofferenze: vite perdute, famiglie sfollate, bambini privati della scuola, giovani che non vedono un futuro. Dietro le statistiche ci sono volti, storie, speranze ferite».

Mons. Emmanuel Dessi, vescovo di Bafia, in merito al conflitto nella regione anglofona ha spiegato ad ACS: «Siamo gli unici attori locali a godere di una certa credibilità presso entrambe le parti. Da quando nel 2017 sono scoppiate le violenze tra separatisti e forze di sicurezza, non abbiamo mai esitato a criticare le mancanze del governo e manteniamo una presenza nelle zone contese. Il clero ne sta pagando il prezzo! Sacerdoti e vescovi vengono spesso rapiti. Persino il nostro cardinale Tumi – che riposi in pace – è stato rapito, trasportato come un pacco su

una moto e tenuto prigioniero per due giorni nella giungla, nonostante all'epoca avesse 90 anni».

L'**Angola** è una terra di contrasti. Come accade ad altre nazioni africane, possiede grandi ricchezze naturali, eppure oltre il 30% della popolazione vive in condizioni di estrema povertà. Per questo la Chiesa cattolica denuncia lo scandalo della fame e la visibile angoscia di tante persone in condizioni di indigenza. La nazione porta ancora i segni di un lungo conflitto civile. Secondo mons. António Jaca, vescovo di Benguela, anche se i combattimenti sono cessati da 24 anni, la pace non può essere ridotta alla sola assenza della guerra. «Sono stati lunghi anni di sofferenza. Ma la pace significa anche sviluppo e armonia sociale, e per questo il cammino da compiere è ancora lungo», ha affermato in un colloquio con *Aiuto alla Chiesa che*

*Soffre*. «Non può esserci pace nella società senza pace nelle famiglie, e perché questo accada le famiglie devono avere il necessario per vivere», ha aggiunto mons. Jaca, sottolineando come la situazione economica del Paese sia «ancora molto, molto difficile. Abbiamo alti livelli di disoccupazione e criminalità, che sono senza dubbio una conseguenza della mancanza di lavoro e dell'inattività di tanti giovani».

La visita del Pontefice coincide con il 450° anniversario della fondazione di Luanda, capitale del Paese lusofono. Nel territorio dell'attuale Angola si registrarono i primi tentativi di evangelizzazione e i primi battesimi dell'Africa subsahariana, e la Chiesa può contare su una storia ricca, della quale gli angolani sono profondamente fieri. Mons. António Jaca sottolinea anche la vitalità della Chiesa angolana di oggi, portando come esempio la propria diocesi di Benguela: «Quest'anno abbiamo 515 seminaristi nei nostri tre seminari, oltre ad altri

presenti in diversi seminari dell'Angola, e un gran numero di vocazioni negli istituti religiosi». Molti di questi giovani in formazione beneficiano del sostegno di *Aiuto alla Chiesa che Soffre*, spiega il vescovo: «Ringrazio di cuore ACS per tutto il sostegno e l'aiuto che offre e ha offerto alla Chiesa in Angola per tanti anni, sia ai seminari e alle case di formazione, sia più in generale a tutto ciò che riguarda l'evangelizzazione. Grazie a tutti, e che Dio vi benedica».

Spostiamoci infine nella Guinea Equatoriale, che accoglie Leone XIV in coincidenza con le celebrazioni per il 170° anniversario della prima evangelizzazione del Paese. Il Paese conta circa 1,5 milioni di abitanti; di essi, oltre il 97% sono cristiani, e l'85% cattolici battezzati. Secondo Padre Sebastián Mba Nguema Mokuy, rettore del seminario maggiore interdiocesano "La Purísima" di Bata, la visita del Pontefice giunge in un

contesto segnato da diverse sfide pastorali. «Il popolo ha in parte smarrito lo slancio spirituale ricevuto nel 1982 [dalla visita di San Giovanni Paolo II, n.d.r.], perciò l'arrivo del Papa dovrebbe rappresentare un tempo di aggiornamento, di profonda trasformazione», afferma.

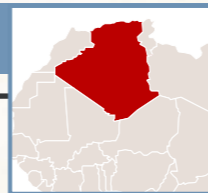
*Aiuto alla Chiesa che Soffre* accompagna da tempo e con costanza la Chiesa in Guinea Equatoriale, sostenendo la formazione dei seminaristi, la costruzione di infrastrutture e il lavoro pastorale in un contesto di risorse molto limitate. Il seminario maggiore interdiocesano, che ospita 76 studenti, soffre della mancanza di materiali essenziali. «Siamo molto felici di ricevere aiuto, perché esso rende possibile la nostra missione», sottolinea padre Sebastián. «Non si tratta solo di un sostegno materiale, ma di un segno concreto della carità della Chiesa universale. Dio è vicino al nostro popolo», conclude il sacerdote. **«Speriamo che questa visita ravvivi la nostra fede e ci aiuti a guardare al futuro con speranza. Non dobbiamo considerare le difficoltà come una fatalità, ma come un'opportunità per ricostruire. Oggi, come nel 1982, continuiamo ad ascoltare questo forte appello: Guinea Equatoriale, alzati!».** ■



Sacerdote si accinge a celebrare Messa secondo le intenzioni dei benefattori di ACS nella diocesi di Menongue, in Angola



Inquadra con la fotocamera del tuo smartphone il QR code e scopri il progetto per sostenere i seminaristi in Camerun.



## UNA MINORANZA PICCOLA, MA VIVA

Il 13 e 14 aprile scorsi Leone XIV ha visitato l'Algeria sulle orme di Sant'Agostino. Per comprendere meglio la situazione dei cattolici nella nazione africana ACS ha intervistato mons. Michel Guillaud, vescovo di Costantine



Mons. Michel Guillaud, vescovo di Costantine

**I cristiani in Algeria sono circa 138.500. Eccellenza, come si è evoluto il cristianesimo nel Paese?**

A seguito dell'indipendenza [1962, n.d.r.] e dell'esodo degli europei, la Chiesa si è notevolmente ridotta. Questa contrazione si è accelerata con le nazionalizzazioni, l'arabizzazione e i conflitti degli anni '90. Ma a partire dagli anni '80, con l'arrivo di studenti subsahariani dotati di borse di studio, ha cominciato a emergere una nuova realtà. Attualmente, circa l'80% della nostra comunità è composto da studenti africani subsahariani provenienti da paesi come Uganda, Tanzania, Zimbabwe, Mozambico e Angola. La presenza di tutte queste nazionalità rappresenta per noi anche una sfida linguistica, ma siamo felici di essere una Chiesa giovane e dinamica.

**Può descriverci la situazione della sua diocesi?**

La Chiesa è presente in sette località dell'Algeria orientale, distanti tra loro circa 100 km. La diocesi copre un'area di 110.000 km<sup>2</sup> ed è servita da circa 10 sacerdoti e un numero simile di religio-

se. Ma non tutte le comunità sono servite. Questo ci ha costretti a riscoprire che il fondamento di una comunità cristiana è, prima di tutto, la presenza dei cristiani. Béjaïa, ad esempio, riceve la visita di un sacerdote solo due volte al mese, ma i fedeli si riuniscono ogni settimana per leggere insieme la Scrittura. Di tanto in tanto gli studenti percorrono lunghe distanze per partecipare alla Messa, e rimangono per il fine settimana condividendo i pasti. Abbiamo visto la Chiesa diventare un luogo familiare, fraterno e accogliente.

**Cosa fate quando la gente del posto chiede di essere accolta nella Chiesa?**

Le autorità sono pienamente informate di ciò che facciamo e rispettano la coscienza individuale, purché non facciamo proselitismo. Quando riceviamo una richiesta del genere procediamo con attento discernimento, senza precipitarci, avendo a cuore il bene delle persone, e chiediamo una preparazione approfondita prima che possano essere battezzati. Spesso, ci rendiamo conto che le difficoltà che sorgono provengono più dalle famiglie che dalle autorità. Cambiare religione può essere un processo doloroso in una società profondamente legata al proprio patrimonio.



Icona ufficiale della beatificazione dei martiri mons. Pierre Claverie, O.P., vescovo di Oran, e compagni

**Come sono i vostri rapporti con le Chiese protestanti?**

In alcune delle nostre parrocchie, i cattolici sono una minoranza tra i cristiani. Potrebbero non avere l'opportunità di celebrare l'Eucaristia ogni settimana e, in tal caso, si dedicano allo studio della Bibbia. A Costantine, ad esempio, organizziamo incontri con una chiesa metodista, specialmente durante la settimana annuale di preghiera per l'unità dei cristiani. Il contesto è molto favorevole a un ecumenismo concreto, incentrato sull'essenziale. ■



Inquadra con la fotocamera del tuo smartphone il QR code e scopri il progetto per sostenere gli operatori pastorali in Algeria.

## INCONTRIAMOCI NELLE PARROCCHIE

Un invito a far conoscere nelle nostre comunità la sofferenza e la speranza dei cristiani perseguitati, attraverso testimonianze capaci di generare vicinanza e solidarietà



Testimonianza di Don Gideon Obasogie nella parrocchia San Luigi Gonzaga, Roma

La situazione dei nostri fratelli cristiani nigeriani è tuttora drammatica. Per questo il 20 marzo scorso, nella parrocchia San Luigi Gonzaga del quartiere Parioli di Roma, si è tenuta una conferenza dal titolo "Nigeria cristiana fra persecuzione e speranza". Don Gideon Obasogie, sacerdote della diocesi di Maiduguri, territorio in cui è sorto il gruppo islamista Boko Haram, ha offerto la sua toccante testimonianza. Il tema è stato introdotto dalla dott.ssa Sandra Sarti e moderato dall'avv. Stefano Coen, rispettivamente presidente e consigliere di ACS Italia.

**Questo evento è stato realizzato grazie alla collaborazione di un nostro benefattore, che ha parlato di ACS al parroco, proponendogli di ospitare uno dei nostri testimoni. Questi sacerdoti**

provengono da nazioni in cui i cristiani sono oppressi (Nigeria, Burkina Faso, Pakistan, Ucraina...) sia per la persecuzione sia per i conflitti armati. D'intesa con il parroco, si può organizzare non solo una conferenza, ma anche una "Giornata di testimonianza", che consiste nella partecipazione del sacerdote collaboratore di ACS alle Messe festive (vespertina di sabato e quelle domenicali), affinché i fedeli della parrocchia possano ascoltare, dalla viva voce di chi ha sperimentato gravi difficoltà nella propria patria, il racconto di quanto accade in quelle terre.

**Se vuoi che un sacerdote collaboratore di ACS porti la sua testimonianza nella tua parrocchia non esitare a contattare Valeria D'Amato (vda@acs-italia.org - 06 6989 3932)**

**oppure la nostra segreteria (acs@acs-italia.org - 06 6989 3911). Saremo lieti di supportarti per garantire il successo dell'iniziativa!**

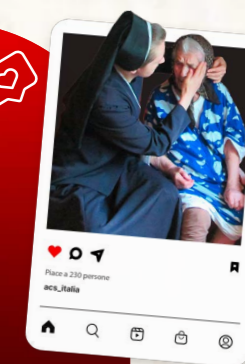
Oltre alle "Giornate di testimonianza", ACS si sta muovendo su diversi fronti per offrire un ventaglio sempre più ampio di possibilità di collaborazione e di sensibilizzazione. L'obiettivo è creare nuove forme di partnership con associazioni, comunità e realtà del territorio, affinché la voce dei cristiani perseguitati possa essere conosciuta e sostenuta in modi sempre nuovi. Se hai un'idea, un'iniziativa o un progetto che potrebbe coinvolgere la tua comunità, raccontacelo: saremo felici di ascoltarti e di valutare insieme come trasformarlo in un'occasione concreta di incontro, testimonianza e solidarietà. ■

**SEGUICI (ANCHE) SU INSTAGRAM! @acs\_italia**

Il nostro canale Instagram è uno spazio in continuo aggiornamento, nel quale vi raccontiamo ciò che spesso rimane ai margini dell'informazione: diamo voce alle comunità cristiane che vivono nella persecuzione e nel conflitto, con testimonianze dirette, materiale fotografico e video.

Sfruttando la velocità dei social vi proponiamo contenuti aggiornati, condividendo notizie che spesso non trovano spazio nei media tradizionali.

**Seguici su Instagram per non perdere nuovi contenuti, aggiornamenti live, testimonianze dirette dei fratelli perseguitati. Insieme, possiamo condividere, supportare e dare voce!**





**SANDRA SARTI**  
Presidente di ACS-Italia

# Insieme, abbiamo realizzato

Cari lettori,

Voi che seguite *Aiuto alla Chiesa che Soffre* ben sapete quanto immensa sia la sofferenza dei cristiani che nel mondo vengono perseguitati per motivi di fede. Le nostre pagine ve lo raccontano con le testimonianze vive di coloro che affrontano infinite difficoltà in nome di Nostro Signore. Anche durante le celebrazioni pasquali il Santo Padre ha ricordato i fratelli cristiani perseguitati.

Il loro numero è tristemente in aumento anche a causa delle tante guerre, specialmente di quelle che stanno devastando i Paesi del Medio Oriente.

Il fatto che i cristiani siano fortemente avversati, discriminati, perseguitati, costretti a migrare, ci deve far riflettere sul valore che per noi hanno le parole "dignità" e "libertà". Valori che sono diritti di ciascun essere umano.

Ecco perché oggi torno a sottolineare l'importanza di firmare la petizione internazionale che ACS Internazionale ha presentato il 25 ottobre 2025 insieme al *Rapporto ACS sulla libertà religiosa*.

Se non l'aveste ancora fatto, Vi invito a firmarla quanto prima perché, se restiamo silenziosi, se non facciamo sentire il nostro sdegno per l'offesa continuamente rivolta al nostro Credo, se voltiamo il viso dall'altra parte di fronte alle ingiustizie subite dai nostri fratelli, noi ci rendiamo indirettamente ed involontariamente complici della loro sofferenza.

Non dimenticate dunque di sottoscrivere la **Petizione Internazionale** per la libertà religiosa lanciata dalla nostra Fondazione: basta andare sul sito [www.https://acninternational.org/it/petizione/](https://acninternational.org/it/petizione/) e aderire.

Sono certa che la vostra consueta, costruttiva collaborazione, grazie alla quale raggiungiamo luoghi remoti, sarà ancora una volta capace di dimostrare l'unione con cui la comunità cristiana difende i fratelli perseguitati e lontani.

*Sandra Sarti*



**Indonesia**

## Preghiera e lavoro quotidiano

Dal 2017 il convento delle Clarisse cappuccine di Gunungsitoli testimonia la vitalità e la perseveranza della comunità cattolica in un Paese a grande maggioranza islamica (80%). Le suore del monastero di Santa Chiara ricavano i mezzi per il proprio sostentamento dalla realizzazione di candele, ostie per l'Eucarestia e abiti liturgici destinati alla diocesi. In questi loro gesti quotidiani si intrecciano lavoro e preghiera, operosità e contemplazione.

Grazie ai benefattori di ACS, il convento ha finalmente potuto acquistare macchine da cucire professionali e stampi migliori per le candele, e ciò sta rendendo più agevole il lavoro delle suore: è un dono che incoraggia e sostiene il loro lavoro quotidiano.

*Dal profondo del cuore, vi siamo immensamente grate per il vostro aiuto prezioso: continueremo a pregare per voi, affinché ogni gesto d'amore che donate torni a voi moltiplicato, portando pace, gioia e infinite benedizioni nelle vostre vite.*

*Suor Coleta Simamora, OSCCap*



**Burkina Faso**

## Dalla fuga alla speranza

Il Burkina Faso recentemente è stato il Paese più colpito al mondo dall'estremismo islamico. Basti pensare che nel 2024 (ultimi dati disponibili) è stato teatro del 20% di tutte le morti causate dal terrorismo. La violenza jihadista fa scorrere il sangue dei cristiani, costretti a fuggire, abbandonando le proprie case, i campi coltivati con fatica, il bestiame. In cerca di salvezza, 200 famiglie si sono rifugiate a Pama e Komienga, dove i Fratelli Missionari della Campagna sono presenza viva e concreta. Distribuiscono aiuti alimentari di emergenza e assicurano vicinanza, ascolto e conforto spirituale.

Grazie a voi, con gesti carichi d'amore cristiano, sono stati distribuiti riso, miglio, fagioli, olio e sale: beni essenziali che hanno garantito non solo la sopravvivenza, ma anche un rinnovato senso di speranza e dignità a donne, uomini e bambini.

*Con i miei confratelli cerchiamo di essere là dove la sofferenza è più grande, dove tutto sembra perduto, come a Pama e Komienga. Con la vostra generosità siete stati il segno vivo dell'amore di Dio, un amore che vede, che ascolta, che non abbandona mai. Vi ringrazio dal profondo del cuore.*

*Padre Alain Tougma, FMC*



**Messico**

## Semi di fede nel cuore dei bambini

La diocesi di Tehuantepec sta dando grande impulso alla formazione alla fede, e la parrocchia di Santa Caterina da Siena a Mixtequilla è particolarmente impegnata con i più piccoli. Purtroppo, molti bambini non hanno mai avuto una Bibbia propria e la conoscenza della Parola di Dio è spesso frammentaria. Poiché il prezzo delle Bibbie è alto, è difficile che riescano ad averne una copia ciascuno, perché le loro famiglie sono povere e vivono del ricavato di piccole coltivazioni di mais.

Grazie all'aiuto dei benefattori, sono state fornite 210 Bibbie per i bambini dei sei gruppi di catechismo. Leggere e conoscere la Parola di Dio fin da piccoli li aiuterà a costruire una vita guidata dai valori e dagli insegnamenti che illuminano il cammino di ogni cristiano.

*Esprimo la mia gratitudine a tutti coloro che con generosità permettono all'evangelizzazione di raggiungere tutti, perché la Parola di Dio semina speranza, amore e fede nelle vite di chi ne ha più bisogno, illuminandole della luce del Vangelo.*

*Crispín Ojeda Márquez*  
Vescovo di Tehuantepec



**L'Eco dell'Amore N. 4 - Maggio 2026** - Direttore responsabile: Massimiliano Tubani - Editore: Aiuto alla Chiesa che Soffre ETS - Piazza San Calisto 16 - 00153 Roma - Con approvazione ecclesiastica - Tipografia: Edizioni Mancini s.r.l. - Via Tasso 96 - 00185 Roma - Registrazione del Tribunale di Roma N. 481 del 24 novembre 2003 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/MI/2013

Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACS) - Sede Nazionale: Piazza San Calisto 16 - 00153 Roma Tel. 06.69893911 mail: [acs@acs-italia.org](mailto:acs@acs-italia.org) - Bressanone: Via Marconi 16 - 39042 Bressanone - Milano: Corso Monforte 1 - 20122 MI Tel. 02.76028469 - Siracusa: Via del Santuario 33 (c/o Santuario Madonna delle Lacrime) - 96100 SR - Tel. 0931.412277 Offerte: CCP N. 932004 Bonifico bancario - Intesa Sanpaolo S.p.A. - IBAN: IT 23 H 030 6909 6061 0000 0077 352 - Codice Fiscale 80241110586. I suoi dati personali sono utilizzati al fine di promuovere le iniziative di Aiuto alla Chiesa che Soffre. Ai sensi del D.L. 196/ 2003 e del Regolamento UE 2016/679, lei potrà esercitare i relativi diritti, rivolgendosi ad «Aiuto alla Chiesa che Soffre» - Piazza San Calisto 16 - 00153 Roma.



+39 327 1169835



@ACSitalia



Aiuto.alla.Chiesa.che.Soffre



acs\_italia



@acs\_italia



AiutoallaChiesacheSoffreItalia